

**PIANI DI CRESCITA****LA CINA  
RICOMINCIA  
DALL'EXPORT****LA COMPETITIVITÀ DELLA CINA RIPARTE CON L'EXPORT****di Marcello Minenna**

Le esportazioni del dragone cinese hanno spiccato il volo. Nonostante l'economia globale in piena recessione ed il volume del commercio globale sceso del 18,5% nel secondo trimestre 2020, per il quinto mese di fila il volume di scambi da e per la Cina è migliorato, con una crescita del 10,4% delle esportazioni e dell'1,4% delle importazioni.

La crescita è stata trainata dall'export di materiale sanitario ed apparecchiature elettromedicali, su cui la Cina ha mantenuto una superiorità produttiva nonostante lo stop dovuto al lockdown nazionale. Prezzi del petrolio e delle materie prime bassi hanno aiutato la ripresa delle esportazioni: il valore dell'interscambio con l'Unione Europea (Ue) è ai livelli pre pandemia, mentre permane un calo del 5% dei volumi verso gli Stati Uniti (Usa).

A metà 2020 per ogni dollaro in ingresso in Cina grazie all'export, solo 75 centesimi vengono impiegati per le importazioni.

Se si guarda al settore manifatturiero, la Cina spende per l'import solo 50 centesimi su 1 dollaro incassato. A fronte di un volume di esportazioni di 2mila miliardi di dollari questo alimenta la ripresa del Pil, che è cresciuto di un ragguardevole +3,2% nell'ultimo trimestre quando i Paesi Ocse hanno sperimentato un calo del -9,8%.

Il governo ha sostenuto la ripresa economica export driven come obiettivo strategico, destinando 116,6 miliardi ad esenzioni fiscali sulle esportazioni.

Il grande assente nella risposta governativa allo shock pandemico è stato un programma di supporto ai consumi privati, a differenza dell'Occidente. Lo stimolo fiscale

previsto è attualmente di 880 miliardi, 4-5 volte inferiore agli Usa. Poca roba rispetto alla crisi del 2008-2009, quando la Cina - con un'economia tre volte più piccola - varò un programma di espansione fiscale pari a quello americano.

Soltanto 2 anni fa la progressiva integrazione finanziaria della Cina e la perdita di competitività rispetto alle economie emergenti asiatiche stavano erodendo lo storico surplus delle partite correnti mentre emergeva un nuovo interesse delle corporations cinesi ad attrarre capitale estero con ricapitalizzazioni ed emissioni di debito.

Dalla struttura del saldo delle partite correnti, che registra la tipologia di transazioni sottostanti ai movimenti di capitali, si osserva fino a fine 2019 la riduzione tendenziale dell'avanzo commerciale (barre rosse). C'era un altro fattore all'opera: il deflusso di capitali dovuto al turismo internazionale dei cittadini cinesi (barre gialle), che aveva raggiunto ad inizio 2020 la dimensione del 3% del Pil, circa 500 miliardi di dollari l'anno. Non solo turismo: l'aumento del reddito disponibile della classe media andava di pari passo con le richieste di trasferimento fisico (perlopiù legale) di valuta all'estero per la quota massima concessa dal governo (circa 50mila dollari l'anno per cittadino). La crisi pandemica ha stravolto il quadro e riproposto la posizione della Cina come "fabbrica del mondo" ed attrattore di capitali esteri.

Si nota la crescita senza precedenti del saldo delle partite correnti, +150 miliardi nell'ultimo trimestre dovuta non solo allo "stop and go" del saldo commerciale (lockdown e successiva ripresa) ma anche al

crollo del turismo internazionale (da 60 miliardi mensili di gennaio 2020 ai 20 di giugno).

In definitiva il governo cinese con la strategia export driven ha deciso di "cavalcare" l'espansione fiscale delle economie occidentali, finanziata a debito ed incentrata sul sostegno ai consumi. I deficit fiscali di Usa ed Ue stanno fornendo benzina alla ripresa di Pechino consentendo quel recupero di competitività che era stata erosa dalla guerra commerciale con Trump.

Le elezioni Usa potrebbero dare un assist insperato agli interessi cinesi. Certo, una Cina "a traino" non depone bene per le speranze di una ripresa economica globale.

*Direttore generale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli*

*@MarcelloMinenna*

*Le opinioni espresse*

*sono strettamente personali*

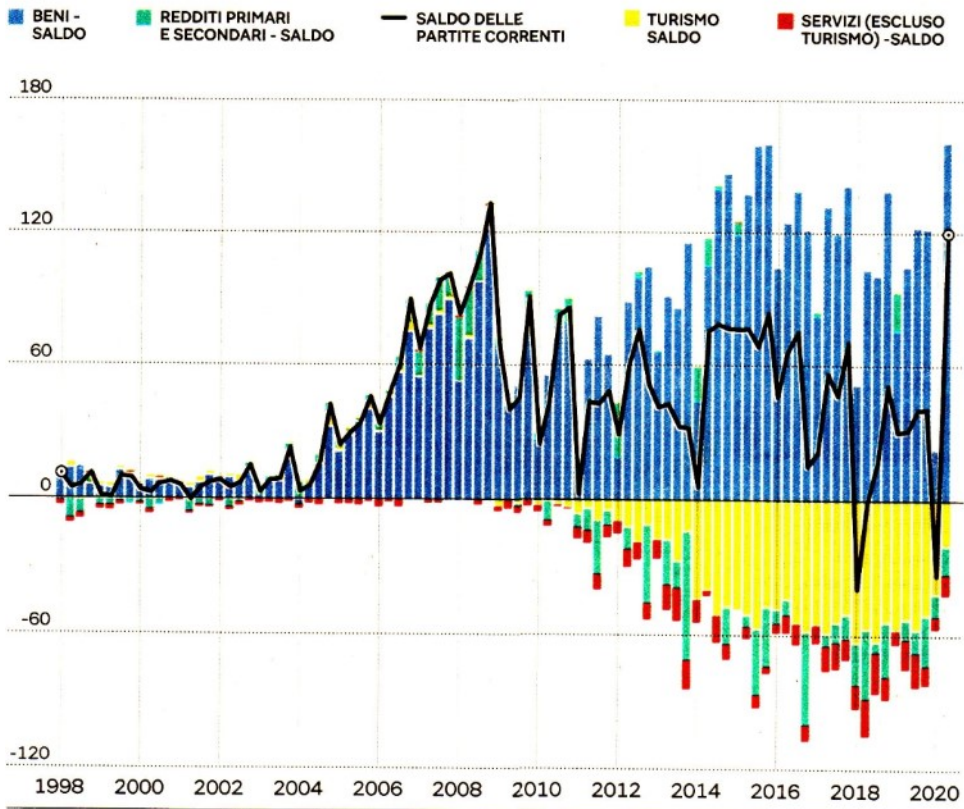
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governo cinese con la strategia export driven ha deciso di cavalcare l'espansione fiscale delle economie occidentali, finanziata a debito ed incentrata sul sostegno ai consumi

## La riscossa della Cina

### Decomposizione del saldo delle partite correnti



Fonte: China State Administration of Foreign Exchange